

AVVELENAMENTO E GENETICA

Sembra che sia in corso una vera e propria politica di avvelenamento contro la popolazione, non solo italiana.

E' recente la notizia (*Liberazione* 9 XII 2000) di un decreto del 15 XII 1970 nel quale i ministeri dell'industria e della sanità, stabilivano in concerto, la legalizzazione del riciclaggio di scorie radioattive in oggetti di uso quotidiano; quali le ceramiche per sanitari dei bagni, lenti per occhiali, elettrodi per la saldatura, ecc. Che tutto questo dovesse servire a "smaltire" non sembra credibile, perché chi vuole smaltire illegalmente butta tutto in mare oppure sotterra clandestinamente, magari in regioni o paesi dove non ci sono controlli. Di fatto si sta compiendo un "avvelenamento", mediante un innalzamento medio del tasso di radioattività nel nostro ambiente, che, sommato alla polluzione chimica, compie l'opera. Che le scorie nucleari, ancorché "indebolite", provochino aumento delle leucemie è ormai emerso con chiarezza anche dalla triste vicenda dei nostri soldati italiani nella ex Jugoslavia dove nemmeno ha retto la versione dell'utilizzo dell'uranio "per bucare meglio i carri armati" perché i *Tomahawk* coi loro 300 Kg di uranio per testata (*Liberato* 22 XII 2000), non erano destinati a quell'uso; tuttavia, già la cosiddetta "sindrome del Golfo" con le sue 500.000 vittime tra militari e civili, avrebbe dovuto insegnare.

Una direttiva europea dell'ottobre '97 "liberalizza" la "fabbricazione" di acqua minerale in laboratorio, dopo essere stata aggiustata e manipolata finché non raggiunga i parametri chimici voluti dall'Unione Europea.

In Italia una legge del 1992 (in linea con quanto stabilito dalle norme europee) ammette a pieno titolo nell'industria alimentare e dei dolciumi l'utilizzo dell'aspartame (e acesulfame;), indicato da autorevoli ricercatori come causa di cancro al cervello e gravi disordini psichici. Il Ministero della Sanità nel '97, a seguito di un'interrogazione parlamentare e sollecitazioni del Codacons risponde che siamo in linea con la direttiva della UE e che si può tollerare fino a 40 mq/Kg di peso corporeo (*Messaggero* 14 VIII 97) l'utilizzo della pericolosa fenilalanina.

E' noto che le cosiddette acque potabili che escono dai nostri rubinetti sono dorate al fine — si dice — della potalizzazione (e questo anche nei mesi più freddi quando non sembrerebbe necessario). Tuttavia il cloro, unitamente a molecole organiche che sono sempre presenti nell'acqua, forma i cosiddetti *trialometani* che sono cancerogeni. Anche qui le autorità (Usl e Aziende dei servizi municipalizzati) si schermano dietro al "quantità non superiore alla norma". (*Nazione Umbria* 7 LX 97). E queste norme di tolleranza le stabilisce la legge nazionale in linea con le disposizioni europee. Quest'ultime invero sono sempre molto elastiche, ma non dalla parte del consumatore, come ha evidenziato il Comitato Veterinario della UE nell'agosto 1999 (*Nazione* 17 VIII 99) che ha "innalzato" (raddoppiato!) da 100 a 200 nanogrammi la quantità di diossina (policlorati bifenoli) tollerabile per ogni kilo di carne degli animali da allevamento che consumiamo. Che è un po' come autorizzare i mangimifici a continuare l'utilizzo degli oli esausti (sono solo quelli di friggitura?) e quindi l'accumulo di diossine e metalli pesanti che nell'uomo producono cancro e sterilità (*Focus*, n°84).

In aprile 2000 il Parlamento europeo approva una direttiva sugli organismi geneticamente modificati (OGM) nella quale viene esclusa ogni responsabilità civile e penale delle aziende in caso

di danni provenienti alla salute umana dalla commercializzazione degli OGM. (*Nazione* 13 IV 2000).

Un istituto di analisi di Perugia scopre e denuncia che gran parte delle acque minerali in commercio presenta sostanze velenose e cancerogene, in percentuali molto più alte di quanto contenuto (legalmente) nelle acque di rubinetto: arsenico fino a 200 microgrammi/litro (contro i 50 tollerati per il rubinetto); cadmio tollerato fino a 10 mg/l senza bisogno di essere dichiarato (contro i 5 mg/l del rubinetto); il nichel non ha addirittura soglia limite per l'acqua minerale (mentre il rubinetto ne tollera fino 50 mg/l); il cromo è tollerato fino a 50 mg/l (il rubinetto solo 50 microgrammi), mentre nella forma esavalente il cloro non ha limiti; i nitrati sono presenti fino a 45 mg/l col solo obbligo della dichiarazione in etichetta se dovesse essere superiore (*Libero* 14 XI 2000). Con la consapevolezza delle autorità sanitarie la popolazione è sottoposta a una "terapia" di metalli più o meno pesanti, che accumulati nell'organismo generano insufficienze renali, leucemie, sterilità..., e quindi richiedono: dialisi, chemioterapia, fecondazioni artificiali...

Sarebbe inutile dilungarsi a ricordare che anche il Parkinson è stato riconosciuto da uno dei tre Nobel 2000 della medicina e fisiologia, Erich Kandel, dipendente dalla inquinazione chimica ambientale, e cioè da certi concimi chimici e insetticidi usati in agricoltura (tra gli altri il piretrosimile "rotenone"; *Nazione* 8 XII 2000); ma anche la contaminazione con alluminio è responsabile del Parkinson. Altrettanto sarebbe inutile ricordare che giacciono da tempo sul tavolo del Ministero della Sanità interrogazioni che chiedono l'eliminazione dai vaccini obbligatori per l'infanzia di quantità significative di alluminio e mercurio usati poco giustificatamente come eccipienti.... (*Giornale per la protezione della salute*, maggio 2000.) Sarebbe inutile ricordare i pesticidi che infestano frutta e verdura (vedi in *Messaggero* i VII 98 il riscontro eloquente di una indagine dello stesso Ministero della Sanità) riconosciuti capaci di aumentare di 10 volte il rischio di cancro nei bambini (vedi i risultati del Convegno di Roma del 25 XI 97 organizzato dall'Istituto Italiano di Medicina sociale). Sarebbe inutile ricordare le responsabilità del benzene (della benzina verde) per le leucemie e del cosiddetto *elettrasmog* contro il cui costante incremento Istituto Superiore di Sanità e Ministero della Sanità non intendono porre un limite, come denunciato dal Ministero dell'ambiente (*Nazione* 8 XII 2000). Sarebbe inutile perché l'attuale classe politica è talmente formata all'iperanaliticità e alla stretta aderenza ai fatti — ecco il capolavoro deformativo della scuola contemporanea — che non è in grado di cogliere in maniera sintetica e complessiva il significato della realtà che stiamo vivendo. La scuola oggi — in nome dell'analiticità e dell'aderenza ai fatti — ha insegnato a studiare la storia, l'economia e l'attualità SENZA COMPRENDERLE. Fare perciò osservare che ci si trova oggi in piena guerra, solo che si tratta di una guerra non combattuta con le pallottole, ma con altri mezzi, non trova credito e quindi rispondenza, perché per le menti iperanalitiche ci vorrebbe un altro "fatto", un "documento" in cui chi ha dichiarato questa guerra metta nero su bianco le proprie intenzioni, obiettivi, ecc. Diversamente, dire che è in vigore una politica dell'avvelenamento è solo un'interpretazione dei fatti... Bisogna attenersi ai fatti senza comprendere....

Solo una popolazione (compresa la classe intellettuale e politica) addestrata a questo ha potuto mandar giù tranquillamente un intervento dell'oncologo Veronesi (poco prima che fosse ministro) alla giornata nazionale per la ricerca sul cancro dell'AIRC, nella quale ha dichiarato: "Di fronte a noi abbiamo tre strade: la prima è la ricerca genetica per riparare i guasti del DNA; la seconda, chiamata neoangiogenesi è diretta a impedire la formazione di nuovi capillari e arterie del sangue che portano nutrimento ai tumori. La terza strada è quella della chemioprevenzione"(Corriere dell'Umbria 4 XI 99). Tra le strade maestre indicate non v'è alcun cenno, alcun impegno per interrompere la *politica dell'avvelenamento* Sarebbe come dire ai soldati morti di cancro in Bosnia; ai 3500 Triestini ammalatisi di cancro per le emissioni di pulviscolo oleoso della ferriera, della cartiera, (*Libero* 23 VIII 2000) e dell'inceneritore; ai 14 morti e 83 ammalati di tumore per esposizione al cloruro di vinile al petrolchimico di Brindisi (*Nazione* 10 XI 2000); ai morti e ammalati di leucemia del polo industriale di Portovesme (Cagliari) nel cui sangue piombo e cadmio sono superiori tre volte rispetto alla norma (*Nazione* 28 V 2000); ai 42 operai (su

un totale di 51) morti nello stabilimento di diserbanti della ex Siapa di Roma, dove si lavorava il DDT e il bromuro di metile (*Messaggero* 6 VII 1999 — *Libero* 15 VIII 2000); alle 181 vittime nella sola provincia di Bergamo tra l'80 e il 92 per l'esposizione all'amianto, secondo la USL 12 di Bergamo; insomma a tutti costoro che si sono ammalati di cancro diciamo, come fa Veronesi, che "il legame inquinamento cancro in via di ipotesi c'è. Mancano gli studi" (*Messaggero* 5 XI 99) e che quindi quella causalità non è scientificamente accertata. (Studi in realtà ce ne sono e numerosi, solo che non li si vuol valorizzare e si preferirebbe che non ci fossero). Se tutte queste persone si sono ammalate, allora la colpa va data ai loro nonni, che trasmisero un patrimonio genetico non resistente ai diserbanti, alla radioattività, ai metalli pesanti....

Il premier Amato si è sicuramente reso gradito a certi investitori internazionali quando ha nominato Veronesi ministro della sanità, perché ha nominato uno che, disposto a negare fino all'ultimo la causalità tra inquinazione chimica e cancro, 1) contribuisce a far apparire legittimo e sostenibile l'attuale modello di sviluppo; 2) fa apparire secondario un impegno di bonifica e difesa dell'ambiente; ma soprattutto: 3) riconduce tutto alla necessità di investire in terapia genica, la quale dischiude immense prospettive di sviluppo (leggi: "profitto") allorché pretenderà estendere la sua competenza non solo sui malati in corso, ma anche sui cosiddetti "sani". Che altro sono i sani se non malati potenziali, portatori di geni da correggere? 4) La politica di Veronesi e di chi come lui si ostina a negare una causalità tra cancro e ambiente, per rimettere tutto alla genetica, contribuisce alla *monopolizzazione* della medicina: sempre più costosa, sempre più inaccessibile e incontrollabile, sempre più in poche mani...

Insomma, con le piccole "quantità non superiori alla norma" si ottengono legalmente cocktail sufficientemente mortali per la popolazione, alla quale poi si chiedono soldi per "risolvere" il problema a livello genetico. Fiducioso e ignaro il contribuente sta finanziando e dando pieni poteri a una élite genetico-medica che, col pretesto della terapia genica, medicalizzerà tutta l'umanità, modificandone la struttura genetica secondo finalità che saranno ben poco controllabili e contrastabili.

Il vero politico dovrebbe essere in grado di scorgere che la vigente politica di avvelenamento (tenuta nascosta da quel settore della classe medica pronto a negare una relazione tra inquinamento e malattia) è perfettamente in linea con l'interesse di una casta medico-genetica. Quando l'inquinamento avrà raggiunto livelli estremi e non sarà più possibile un ritorno indietro mediante bonifiche dell'ambiente, la possibilità di sopravvivenza per gli umani sarà affidata alla élite dei super-genetisti, in grado di sostituire i geni che subiscono azione mutagena, con nuovi geni che dovrebbero consentire all'uomo di vivere in un ambiente fortemente inquinato. Si immagina il potere di ricatto che essi avranno.